

RUMORE, UN PROBLEMA DA NON SOTTOVALUTARE

Gestione, monitoraggio e contenimento

L'Organizzazione mondiale della sanità riconosce l'esposizione all'inquinamento acustico come una reale e preoccupante criticità per le persone. Il rumore nelle aree antropizzate o naturali ma frequentate dall'uomo è in continua crescita. Per limitare l'esposizione alle emissioni sonore (non solo delle persone, ma anche degli animali) diverse istituzioni si sono impegnate a definire i criteri sulla gestione delle zone individuate come silenziose sia in agglomerati urbani sia in aperta campagna. Queste aree sono considerate come centrali per offrire ristoro dagli effetti nocivi del rumore, per questo è fondamentale monitorarle anche da questo punto di vista.

Nel servizio presentiamo l'intervento ministeriale a tutela delle zone per la conservazione della geofonia e biofonia naturali. Partendo dalla direttiva europea per la protezione dall'inquinamento acustico e dalle altre norme in

materia, presentiamo poi una serie di esempi di monitoraggio in Italia, soprattutto riguardo alle sorgenti sonore provenienti da infrastrutture stradali, cantieri, porti e anche nelle scuole. Tra gli esempi riportati, c'è quello dell'aeroporto di Ciampino, il primo caso nazionale ad aver adottato il piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore (Pcar).

Proponiamo infine una riflessione sull'aspetto della valutazione della tolleranza al rumore. È possibile definire il concetto di "normale tollerabilità" al suono? Inevitabilmente si passa attraverso singole sensibilità molto complesse da gestire, soprattutto nel contesto della risoluzione dei contenziosi. Una recente norma tecnica presenta un criterio aggiornato e scientificamente fondato per la valutazione del rumore intrusivo, ma i problemi applicativi non mancano e c'è un dibattito in corso sull'univocità delle misurazioni previste. (DM)